

Mosaico | ucid padova

Anno sociale 2019-20 Il nuovo percorso di approfondimento culturale di Ucid Padova riparte dal convegno organizzato in collaborazione con la Fisp di sabato 16 novembre su “Popolarismo antidoto al populismo”

La democrazia oggi



In molti Paesi dell'area occidentale, culla storica della democrazia, il sistema democratico consolidato incontra difficoltà a garantire governabilità; la società civile è attraversata da istanze di cambiamento che, non adeguatamente metabolizzate, causano instabilità e tensioni. Ma siamo di fronte a una crisi passeggera di maturità o a un profondo cambio di scenario? Intorno a questo focus si concentra il ciclo di incontri proposti dalla sezione padovana dell'Ucid per l'anno sociale 2019-20, declinati attraverso il tema “Democrazia e governabilità: una coppia in crisi?”.

Il centenario della fondazione del Partito popolare di don Luigi Sturzo offre lo spunto per il convegno “Popolarismo antidoto al populismo” della Fisp, la Scuola diocesana all'impegno sociale e politico di cui, tra le associazioni e le organizzazioni ecclesiali, anche Ucid Padova è

promotrice, in programma sabato 16 novembre nella biblioteca del centro Filippo Franceschi (collegio vescovile Barbarigo, dalle 9.30 alle 13 con ingresso libero).

Tra i relatori ci saranno il gesuita padre Francesco Occhetta, autore del volume della San Paolo *Ricostruiamo la politica: orientarsi al tempo dei populismi*, Paolo Giaretta e Giovanni Ponchio, i quali, per conto del centro studi Sebastiano Schiavon, proporranno una riflessione sull'attualità del pensiero politico di don Sturzo e sulla fondazione del Partito popolare padovano.

«La digitalizzazione, creatura tecnologica straordinaria – riflette Massimo D'Onofrio, presidente di Ucid Padova – ha portato in dote il rivoluzionario web con il suo corollario di social che stanno cambiando il mondo con una velocità mai vista prima. Anche il modo di fare politica ne ha risentito. I nuovi

media hanno accelerato i tempi di reazione dei cittadini elettori; dagli anni Sessanta e sino ai primi anni Novanta, nonostante l'instabilità governativa che già allora ci contraddistingueva, gli spostamenti dell'elettorato erano lenti. La politica offriva una maggiore segmentazione che, al voto, non si traduceva in cambi drastici e repentini degli schieramenti, ma solo in una maggiore difficoltà nel ricucire aree fino a prima omogenee. Esattamente il contrario di ciò che registriamo negli ultimi 25 anni: il peso delle ideologie si è rarefatto e, in parallelo, si cercano risposte immediate a problemi decennali».

Il momento post ideologico, che aveva dato l'illusione di facilitare la governabilità, si ritrova invece in rotta di collisione con la necessaria riconversione dei partiti che stentano ad adeguare le proprie “liturgie”. «Ma, come la storia ci insegna, le

innovazioni non si possono arrestare; e altre ne verranno a distanza sempre più ravvicinata, di una portata che aumenta in maniera esponenziale. Lo sforzo che ciascuno di noi è chiamato a fare è di conoscerle nelle loro applicazioni positive e, nei limiti del possibile, cercare di prevenirle e gestirne gli effetti collaterali. Valuteremo quindi se, e come, i nostri sistemi democratici possano essere impattati dall'uso inconsapevole, quando non “corsaro”, dei nuovi strumenti comunicativi».

Tra gli obiettivi di questo anno sociale c'è il desiderio di consolidare l'apertura di Ucid Padova a nuove sinergie con associazioni e realtà sociali. Già a luglio scorso, in collaborazione con Fondazione Oic e Csv Padova, è stato organizzato il convegno con la *lectio magistralis* del neuropsicologo Kenneth Nowack sul tema “Cuore e mente: creare cultura di fiducia nel servizio degli altri”.



«Come Ucid Padova – continua Massimo D'Onofrio – avevamo già espresso il desiderio di collaborare con altre realtà del territorio nel tentativo di contribuire a “mettere a sistema” le innumerevoli e importanti realtà culturali e associative. Con Fisp, come partner privilegiato, abbiamo studiato insieme l'iniziativa di sabato 16 novembre, mentre la celebrazione del centenario della fondazione del Partito popolare di don Sturzo, che proprio qui a Padova ha avuto uno dei suoi padri fondatori nella figura dell'on. Sebastiano Schiavon, ci ha fornito occasione per attivare una preziosa sinergia con il centro studi che ne porta il nome. Sempre nell'incontro del 16, proporremo una attualizzazione del pensiero di don Sturzo, cercando di capire quale contributo si possa ancora ricevere dalla sua visione. Padre Occhetta metterà a disposizione una sorta di ideale “cassetta degli attrezzi” grazie alla quale leggere e affrontare questo periodo storico quanto mai ricco di cambiamenti che hanno bisogno di essere gestiti con grande cura da ognuno di noi, da protagonisti e non come spettatori occasionali e impotenti».



Consegna dei diplomi della Fisp

La mattinata del 16 si concluderà con la consegna dei diplomi ai partecipanti dei corsi biennali Fisp per i bienni 2016-2018 e 2017-2019 da parte di padre Francesco Occhetta, autore della *Civiltà cattolica*.

Centro studi Schiavon Paolo Giaretta e Giovanni Ponchio illustreranno l'attualità del pensiero di don Sturzo e l'impegno sociale e politico dell'onorevole Schiavon

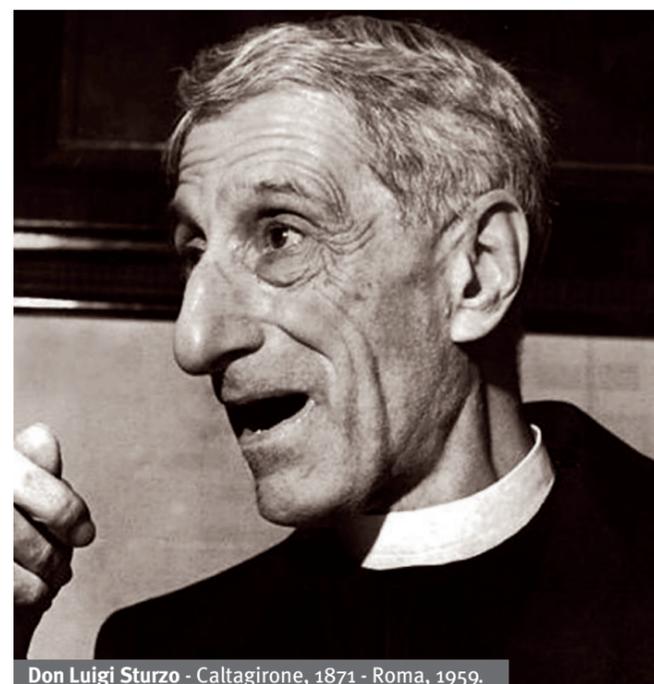
A 100 anni dal Partito popolare

Dell'attualità del pensiero don Sturzo al convegno del 16 novembre parlerà per il centro studi Schiavon Paolo Giaretta: «Sturzo seppe raccogliere in un progetto politico il disperso e diviso mondo cattolico di fine Ottocento. Fu un successo immediato – alle elezioni del 1919 il Partito popolare portò in Parlamento oltre 100 deputati – grazie alla capacità politica del sacerdote di Caltagirone, in grado di concepire un disegno nuovo coniugando pensiero e azione organizzativa. L'appello

ai “Liberi e forti” di cento anni fa conserva tutta la sua attualità per una piena attuazione della giustizia sociale. Virtù alle quali ancora oggi questa Italia smarrita e rancorosa, incerta sul proprio futuro, deve guardare per ritrovare il senso del futuro».

«Il sindacalista cattolico Sebastiano Schiavon – spiega Giovanni Ponchio – con la guida del vescovo Pellizzo, si impegnò per contadini, braccianti, cavatori di trachite, operaie della Diocesi di Padova. Da deputato votò nel 1915 contro

l'entrata in guerra, durante la quale si adoperò a favore delle famiglie rimaste senza sostegno, dei reduci, dei mutilati, dei profughi che giungevano a migliaia in pianura dalle zone di guerra. Aderì all'appello di don Sturzo e fu a Padova tra i fondatori del Partito popolare, convinto che il motto “Pane e Vangelo”, già guida della sua attività sindacale, potesse tradursi in azione politica nell'Italia devastata dalla guerra e dalla miseria, senza le storture dei compromessi clericali».



Don Luigi Sturzo - Caltagirone, 1871 - Roma, 1959.